Altro clamoroso insuccesso della politica bellicista di Ford

La Camera USA rifiuta di nuovo aiuti straordinari alla Cambogia

Il GPR del Vietnam del Sud esige le dimissioni del governo Van Thieu per negoziare — Saigon aumenta i limiti dell'età per il servizio militare obbligatorio — Aspri combattimenti sugli altipiani centrali — Farneticanti dichiarazioni del generale Westmoreland

WASHINGTON, 13

La politica bellicista di Ford in Indocina ha registrato oggi un altro clamoroso insuccesso: la commissione esteri della Camera dei rappresentanti ha respinto con 18 voti contro 15 il proposto compromesso per la concessione all'amministrazione di Phnom Penh di forniture belliche « di emergenza » per 82,5 milioni di dollari. Il presidente, come è noto, chiede 222 milioni di dollari.

Alla Casa Bianca l'addetto stampa Ron Nessen ha detto: « Il presidente è terribilmente contrariato, ma ha aggiunto che fra i funzionari dell'esecutivo « non si ha la sensazione che questa sia la parola definitiva del parlamento ».

Ad ogni buon conto, poche ore dopo, il gruppo democratico al senato ha votato, 38 a 5, contro la fornitura di ulteriori aiuti a Phnom Penh e 34 a 6 contro l'approvazione di qualsiasi altro fondo militare supplementare per l'esercizio finanziario che termina il 30 giugno.

Non era possibile valutare *appieno, finora*, il valore e il significato da una visita che il generale a riposo William Westmoreland, già comandante delle forze USA in Vietnam, ha reso oggi al presidente Ford. Sebbene il portavoce Nessen si sia affrettato a precisare che si è trattato « di una visita di cortesia e che non si è parlato di questioni riguardanti l'Indocina », le dichiarazioni rilasciate dal generale, ai giornalisti non possono non lasciare preoccupati.

Westmoreland ha detto che « personalmente » sarebbe favorevole all'impiego della forza, cioè a bombardare i comunisti con i B-52 e a minare di nuovo il porto nord-vietnamita di Haiphong, perchè « quelli capiscono solo il linguaggio della forza ». Alla domanda se il presidente gli abbia chiesto consigli in proposito, durante i 45 minuti di colloquio, il generale ha risposto: « Credo che le mie vedute gli interessassero molto». Lo stesso generale ha tuttavia dichiarato di essere stato ricevuto in occasione di un suo viaggio a Washington per motivi di salute.

* * *

SAIGON, 13.

Il rovesciamento di Van Thieu e della sua cricca sono le condizioni per riprendere il negoziato tra le parti sudvietnamite ed avviare a soluzione i problemi politici del paese: lo ribadisce una dichiarazione del governo rivoluzionario provvisorio all'agenzia « Nuova Cina ». Proprio mentre l'amministrazione saigonese sta assumendo nuove iniziative aggressive. « Nguyen Van Thieu — dice la dichiarazione del GRP — e il suo gruppo, principali ostacoli a una definizione dei problemi politici attuali del sud Vietnam, devono essere rovesciati e al loro posto Saigon deve insediare una amministrazione che tenga in gran conto la pace e la concordia nazionale, e adempia seriamente agli accordi di Parigi sul Vietnam ».

Che Van Thieu si muova in tutt'altra direzione viene confermato oltre che dai pesanti bombardamenti scatenati presso la città di Ban Me Thuot, anche da una gravissima iniziativa annunciata oggi in campo politico: l'abbassamento dell'età minima e l'elevamento di quella massima per essere considerati idonei al servizio militare obbligatorio, e passibili di richiamo alle armi. Fonti ufficiali saigonesi hanno comunicato che l'età minima è stata portata da 18 a 17 anni, mentre l'altro limite è stato spostato da 38 a 43 anni. La decisione è stata adottata durante un consiglio dei ministri con il pretesto dichiarato di « rafforzare gli effettivi militari al fine di far fronte agli attacchi comunisti su ampia scala », nuovamente attaccata

* * *

PHNOM PENH, 13.

Il ponte aereo americano per le forniture belliche dalle basi della Thailandia al regime di Lon Nol è stato interrotto oggi, quando un razzo delle batterie del fronte unito cambogiano ha centrato, distruggendolo, un grosso deposito di munizioni all'aeroporto di Pochetong, imponendo il blocco completo di tutto il traffico. Secondo *fonti americane* nel magazzino ci sarebbero state oltre 20 tonnellate di esplosivo.

Al vertice del regime, continuano intanto le manovre nel tentativo di dare un volto più credibile all'amministrazione mantenuta in piedi soltanto dall'appoggio e dalle armi americane. Per domani Long Boret dovrebbe presentare a Lon Nol una nuova lista di ministri. « Contrasti politici — dice Carl Robinson dell'AP — hanno ritardato la costituzione di un nuovo governo di civili incaricato di puntellare le difese» del regime di Phnom Penh e di « aumentare la possibilità di ottenere aiuti straordinari dall'America per il barcollante regime di Lon Nol ». Quale sia in queste manovre il ruolo degli Stati Uniti viene chiaramente detto dallo stesso giornalista. « Fonti diplomatiche — racconta Robinson — hanno detto che l'ambasciatore americano in Cambogia, John Gunther Dean, sta seguendo con la massima attenzione l'attuale situazione politica a Phnom Penh, ma si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione in merito ai suoi quotidiani contatti con Lon Nol e il primo ministro Boret. Una fonte diplomatica ha affermato che quindici giorni fa l'ambasciatore Dean disse a una delegazione del Congresso americano che aveva dato il suo benestare a un rimaneggiamento del gabinetto ».

* * *

PECHINO, 13.

Norodom Sihanuk, presidente del « Fronte unito nazionale della Cambogia » (FUNK), in un comunicato diffuso a Pechino, ha invitato tutti i governi che hanno ancora ambasciate a Phnom Penh a chiuderle immediatamente e a evacuare tutti i loro cittadini, diplomatici e giornalisti compresi. Egli ha aggiunto che se tale avvertimento non sarà ascoltato né lui stesso, né la resistenza cambogiana potranno garantire la sicurezza di questi stranieri

Assassinio politico nel Kenia

NAIROBI, 13

Una grave crisi politica si è aperta nel Kenia in seguito all'assassinio, in circostanze misteriose, di un deputato noto come oppositore del presidente Yomo Keniatta. Il corpo della vittima, Josiah Mwangi Kariuki, è stato ritrovato il 3 marzo in una brughiera presso Nairobi; recava i segni di tre colpi di arma da fuoco al torace e di uno alla nuca. Le autorità hanno nascosto fino a ieri il ritrovamento, lasciando circolare voci secondo cui Kariuki sarebbe stato in viaggio.

In diverse occasioni, Kariuki, già segretario di Keniatta, aveva accusato il governo di corruzione e aveva condannato la concentrazione di gran parte delle ricchezze del paese nelle mani di una « élite ».

NELLA TELEFOTO: Le tre mogli di Kariuki piangono l'ucciso.

Dopo l'elezione del nuovo segretario del PC di Gran Bretagna

Messaggi di Berlinguer a McLennan e Gollan

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito ha inviato un telegramma di congratulazioni al compagno Gordon McLennan, eletto segretario generale del P.C. di Gran Bretagna e uno di saluto al compagno John Gollan che ha lasciato l'incarico di segretario generale del partito.

Ecco il testo del messaggio inviato al compagno McLennan: « In occasione della vostra elezione a segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna vi prego di accogliere le congratulazioni e gli auguri più vivi dei comunisti italiani e miei personali per il vostro nuovo importante incarico ».

Al compagno John Gollan, Enrico Berlinguer ha così telegrafato: « Nel momento in cui lasci l'incarico di segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna ti porgo a nome dei comunisti italiani e mio personale il più fraterno saluto nel ricordo di una collaborazione fruttuosa che sono certo si intensificherà ulteriormente tra i nostri due partiti e con l'augurio di lunga vita e di tanti anni ancora di fecondo lavoro per la causa dei lavoratori britannici e del socialismo ».

Regioni, Stato, Sud

(Dalla prima pagina)

della crisi e dar vita a una espansione di tipo nuovo dell'economia italiana che ne rilanci stabilmente la funzione, in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo.

Qualcuno ha voluto ricordare che una costituita « ristrutturazione » dell'apparato produttivo del paese implica l'impiego di ingenti risorse al Nord. Ma di ciò sono ben consapevoli i lavoratori, le forze sindacali e quelle sociali e politiche progressive delle regioni meridionali che intendono battersi non per una indiscriminata diminuzione degli investimenti al Nord o per un altrettanto indiscriminato aumento degli investimenti al Sud, ma per mutare il segno strategico, la qualità e i fini degli impieghi di risorse in tutte le aree del paese. Del resto e dall'interno stesso delle regioni del Nord (e nell'assemblea si è levata in questo senso, chiarissima, la voce dell'Umbria) che viene un rifiuto ai piani *di sviluppo regionali tuori di* un contesto di programmazione nazionale, di un ordinato sviluppo delle potenzialità e di una severa selezione delle priorità. Gli sprechi e le dissipazioni vanno d'altra parte bloccati al Sud non meno che al Nord (come il centro idrici di Napoli per 500 miliardi, o il completamento dell'autostrada sotto il Gran Sasso che richiederebbe altri 185 miliardi).

La fine del vecchio dirigismo, la nascita di una programmazione nazionale basata sul riordinamento di tutto l'intervento pubblico, comprese le partecipazioni statali (ancora latitanti a Napoli), per dare vita a una « strategia del cambiamento » della economia e della società italiana: ecco la domanda fondamentale che viene dall'assemblea delle Regioni.

Confrontandosi con essa, il rappresentante del governo ha mostrato tutta l'inadeguatezza programmatica e politica dell'attuale direzione del paese. Il ministro Morlino è apparso abbastanza consapevole della gravità della situazione, di « governare l'ingovernabile », ma da ciò ha tratto una interpretazione riduttiva dello stesso programma dell'onorevole Moro, segno del prevalere nel governo delle tendenze alla deflazione selvaggia e a misure di sostegno a una ripresa che rimane del tutto interna a un vecchio modello, ed è perciò effimera e, in ogni caso, antimeridionalista.

Le Regioni del Mezzogiorno e il movimento regionalista italiano avevano bisogno di un confronto come quello di Napoli per una ripresa di coscienza dei termini della crisi attuale e della funzione che all'ordinamento regionale spetta nella battaglia meridionalista e democratica di oggi. E' sperabile che agli spunti autocritici, che non sono mancati, segua nelle regioni e sui dibattiti nel confronto elettorale un approfondimento dei motivi per i quali ai momenti alti della fase degli statuti, vera prima espressione dell'autonomia politica nel rapporto tra il Mezzogiorno e lo Stato, sono seguite fasi di caduta e di paralisi e, talora, di malgoverno.

Nel travaglio che si accompagna all'affermazione delle Regioni, le esperienze delle grandi isole meridionali si collocano nettamente su un terreno più avanzato, come hanno dimostrato documenti e interventi dei rappresentanti di maggioranza e di minoranza. Segno questo di una maturazione che non è dovuta soltanto al più lungo cammino percorso, ma a un sempre più consapevole radicare l'autonomia regionale nell'unità delle massime componenti del meridionalismo democratico e dell'antifascismo.

Nel Mezzogiorno continentale, più che altrove, vi è urgente bisogno di una ricomposizione unitaria delle masse e delle forze democratiche: ma proprio per questo e alla luce dell'assemblea di Napoli, tutte le forze regionaliste sono chiamate a fare i conti con i vecchi gruppi che hanno monopolizzato il potere centrale locale, che hanno insidiato la conquista regionalista dall'interno, tentando di svuotarla dei contenuti di riforma strutturale e di partecipazione politica, per relegarla tra gli altri arnesi della subalternità del Sud, del localismo, del clientelismo.

Il segretario generale coordinatore dei negoziati tra le due comunità

IL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU AFFIDA A WALDHEIM UNA MISSIONE DI PACE PER CIPRO

La decisione adottata per consenso generale — Deplorata l'iniziativa unilaterale turco-cipriota — Ribadita l'esigenza del ritiro delle truppe e del ritorno dei profughi — Missione del « vice » di Kissinger ad Atene

ATENE, 13

La crisi cipriota ha registrato nelle ultime ventiquattro ore importanti sviluppi con l'approvazione, da parte del Consiglio di sicurezza, di una risoluzione che chiede la ripresa dei colloqui tra i capi delle due comunità etniche dell'isola, sotto la direzione del segretario generale dell'ONU, Waldheim, e con i colloqui dell'assistente segretario di Stato americano, Arthur Hartman, ad Ankara e ad Atene. Hartman ha lasciato oggi la capitale greca per Bruxelles, dopo aver conferito con il primo ministro Karamanlis e con il ministro degli esteri Bitsios, assicurando che, « malgrado il permanere di serie difficoltà », si può sperare in « un certo progresso ». Ma da parte greca si mantiene un atteggiamento cauto.

Nella sua risoluzione, approvata « per consenso » (e cioè senza una formale votazione) da tutti i paesi membri, il Consiglio di sicurezza formula le seguenti prese di posizione:

1) invito a tutti gli Stati per il rispetto della sovranità, dell'indipendenza, dell'integrità territoriale e del non allineamento di Cipro, contro qualsiasi tentativo mirante alla spartizione dell'isola o alla sua annessione ad altri Stati;

2) deplorazione dell'iniziativa turco-cipriota tendente a trasformare la parte dell'isola occupata dalle forze turche in uno « Stato turco-cipriota federato », in quanto tendente a compromettere una soluzione equa e liberamente negoziata dei problemi dell'isola, e inquietudine per qualsiasi azione unilaterale contrastante con l'applicazione delle precedenti risoluzioni dell'ONU;

3) l'iniziativa unilaterale turco-cipriota non deve pregiudicare una soluzione finale;

4) le precedenti disposizioni adottate dall'ONU a proposito del ritiro delle truppe turche e del ritorno dei profughi greco-ciprioti alle loro case devono essere applicate in modo « urgente ed efficace »;

5) Waldheim promuoverà « nuovi sforzi» per la ripresa dei negoziati tra le due comunità, che sono invitate a cooperare con lui;

6) tutte le parti interessate sono invitate ad astenersi da azioni suscettibili di compromettere i negoziati, e, anzi, a facilitarli.

Il testo, concordato attraverso lunghe consultazioni tra i membri del Consiglio, ha ottenuto il consenso condizionato dei rappresentanti greco e turco. Il primo ha detto di accettare la risoluzione « in ciò che essa dice, sebbene essa ignori molte cose ». Il secondo ha accettato i negoziati come diretti « a dare a Cipro una nuova base costituzionale » e ha respinto il riferimento al governo di Cipro, che « i turco-ciprioti non riconoscono ». Il rappresentante sovietico Malik, ha criticato quelli che ha definito « punti deboli » della risoluzione, in particolare per quanto si riferisce alla necessità di raggiungere l'accordo « in un ampio foro internazionale, nel quadro dell'ONU, con la partecipazione di tutti i membri del Consiglio di sicurezza e del gruppo dei paesi non allineati »; tali punti deboli, egli ha sottolineato, riflettono il tentativo dei governi atlantici di risolvere la questione « in famiglia ».

Mentre il governo di Ankara ha immediatamente sollecitato « negoziati diretti » con quello di Atene, a partire dalle posizioni di forza acquisite, i dirigenti greci mantengono, come si è detto, un atteggiamento riservato. La maggior parte della stampa di Atene esprime diffidenza nei confronti della politica americana. Essa parla di un « piano Kissinger » per l'effettiva spartizione di Cipro lungo linee non molto dissimili da quelle create dal fatto compiuto dell'occupazione turca e per una « federazione », secondo le pretese turche. Nulla indica, scrivono i giornali, che i turco-ciprioti siano per rinunciare alle loro iniziative unilaterali in questo senso.

* * *

ANKARA, 13

Il primo ministro incaricato, Sadi Irmak, indipendente, ha rinunciato oggi al tentativo di formare un governo, per mancanza di una maggioranza alla Camera. Irmak ha diretto dallo scorso novembre un governo transitorio, al di fuori dei partiti. La maggiore opposizione ai suoi sforzi è venuta dal « Fronte nazionalista », un'alleanza di quattro partiti conservatori guidata dal *leader* del « partito della giustizia », Demirel.

Al parlamento venezuelano la nazionalizzazione del petrolio

Il Presidente Perez affronta nell'annuale messaggio al paese le relazioni con gli Stati Uniti e il problema delle materie prime

CARACAS, 13.

Il governo del Venezuela ha sottoposto oggi all'esame del parlamento il progetto di legge sulla nazionalizzazione della industria petrolifera.

Il Venezuela occupa attualmente il terzo posto nell'esportazione ed il quinto nell'estrazione del petrolio nel mondo. Il petrolio rappresenta il 65 per cento delle entrate valutarie del paese ed il 92 per cento delle esportazioni. Tuttavia, nell'industria petrolifera da oltre un cinquantennio dominano i monopoli stranieri, innanzitutto degli Stati Uniti.

Il progetto di legge sulla nazionalizzazione, approntato alla fine dello scorso anno dalla commissione nazionale composta da rappresentanti del governo, delle forze armate, dei circoli di affari, della chiesa, di tutti i partiti politici e dei sindacati, prevede la liquidazione delle concessioni alle compagnie straniere e il passaggio allo Stato dell'estrazione, della lavorazione e della distribuzione del petrolio e dei privati.

Nel progetto di legge si prevede che per le proprietà nazionalizzate verrà pagato un indennizzo alle compagnie straniere. E' prevista la creazione di società nazionali per la gestione e l'ulteriore sviluppo dell'industria petrolifera.

Il presidente della Camera dei deputati Alvaro Paz ha detto, nel ricevere il progetto di legge nel corso di una solenne cerimonia al Congresso, che questo atto ha un'importanza storica per il Venezuela sul piano della restituzione al paese della sua principale ricchezza.

Il senatore Gonzalo Barrios presidente del Congresso, ha rilevato che tutti gli strati sociali del paese sostengono la nazionalizzazione del petrolio. Egli ha annunciato la formazione di una commissione di esperti, che dovrà visitare i paesi arabi per familiarizzarsi con la loro esperienza nella gestione dell'industria petrolifera nazionalizzata.

Pronunciando il discorso per il primo anno di governo, il Presidente del Venezuela Carlos Andres Perez ha annunciato in Parlamento la nazionalizzazione dell'industria elettrica e ha sottolineato che il progetto di nazionalizzazione del petrolio è la più importante decisione presa dalla nazione in questo secolo. Il governo, egli ha detto, non si lascerà intimidire da alcuna pressione

Perez ha detto che il paese raddoppierà o triplicherà la capacità attuale dell'industria petrolchimica. Riguardo ai rapporti con gli Stati Uniti Perez ha affermato: «In certi periodi difficili della storia degli Stati Uniti noi abbiamo dato la nostra cooperazione opportuna e sincera. Tuttavia la struttura dell'ordine economico internazionale ha portato il mio governo ad esprimere le nostre aspirazioni al presidente degli Stati Uniti, alcune delle quali non coincidono con quelle del governo di quel paese ». Il capo dello Stato venezuelano ha inoltre criticato l'atteggiamento degli Stati Uniti e di altri paesi che rifiutano d'accettare dei prezzi giusti per il caffè e le altre materie prime latinoamericane. Il Venezuela, ha proseguito il Presidente Perez, è uno stato sovrano anche se «non dispone di potere tecnologico, finanziario e militare ». La cooperazione con gli USA è possibile a condizione che non sia basata sulla «sottomissione mentale, economica o strategica».

Rinviato il vertice

(Dalla prima pagina)

che possano consentire un rafforzamento del governo ». Egli ritiene le posizioni dei partiti governativi: « *non così inconciliabili come qualcuno ha voluto far credere* ». Anche il saragattiano on. Romita ha detto che le divergenze « *non sono invalicabili, e lo diverrebbero* — ha aggiunto — *solo a causa di una precisa volontà di rottura* ». Il vice-segretario del PSDI, Pietro Longo, ha detto invece che il rinvio « *non lascia tranquilla* » la sua parte. « *Il governo serve* — ha affermato — *se è in salute e se è in grado di governare, soprattutto in un momento difficile e drammatico* ».

A contrastare le tesi del gruppo socialdemocratico che fa capo a Tanassi, nella tarda serata, è giunta una dichiarazione dello stesso sen. Saragat. L'ex presidente della Repubblica sostiene la necessità di una « *soluzione concordata* » riguardo alle misure per affrontare i temi della lotta alla delinquenza comune. «*Se* — afferma — *i quattro partiti non trovassero una soluzione nella riunione di lunedì prossimo, sarebbe ragionevole rimettersi alla decisione arbitrale del presidente del Consiglio* »; poiché — soggiunge Saragat — « *un irrigidimento che dovesse provocare la caduta del governo attuale creerebbe ostacoli ancor più gravi di quelli passati alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra organico, lasciando un vuoto di potere senza nessuna alternativa democratica* ».

Nello stesso giorno del rinvio del « vertice », esce sull'« Espresso » una breve intervista di Gui sulle recenti azioni squadristiche a Roma. Il ministro degli Interni afferma che in questi giorni « *si è dimostrato una volta di più che la stragrande maggioranza del Paese è contro la violenza e gli eccessi* ». « *Credo* — afferma Gui, — *che questa volta il MSI di Almirante non potrà sottrarsi alle sue responsabilità. Altre volte si era trincerato dietro il comodo alibi degli estremisti che agivano alla sua destra; questa volta tutto ruota intorno alla sezione del MSI di via Ottaviano e alla federazione del MSI di Roma. Non ci possono essere equivoci, neanche per i più ingenui e per i più sprovveduti* ».

NATTA Dopo una riunione dei capi gruppo della Camera, il compagno Natta, presidente dei deputati del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« *Nella riunione dei capigruppo ho nuovamente sollecitato il governo a presentare al più presto alle Camere le proposte di legge sulle misure sociali — pensioni, cassa integrazione, salario garantito, assegni familiari — a lungo discusse e concordate con i sindacati e quindi decise dal Consiglio dei ministri. Questo ritardo diventa sempre più incomprensibile e grave. E' dovere del parlamento far sì che conquiste per cui hanno lottato grandi masse di lavoratori e che interessano gli strati più disagiati diventino fatti concreti se non si vuole che ulteriori indugi provochino più acute tensioni sociali e politiche.*

« *Equale richiesta ho fatto* — ha detto Natta — *per la legge di ratifica di adesione al trattato di non proliferazione atomica. In questo caso si tratta di una annosa e seria inadempienza. E' intervenuta ora una decisione del governo. Che cosa si attende ad investire le Camere del problema? Vi sono scadenze internazionali ravvicinate a cui non ci si potrà presentare senza aver deciso, uscendo dalle ambiguità che non hanno certo aumentato il credito del nostro Paese.*

« *Ho infine proposto che si decida di affrontare al Senato o alla Camera le questioni relative allo snellimento delle procedure, alla riduzione dei tempi, alla contrazione delle spese delle campagne elettorali. Diversi gruppi, e tra questi quello comunista, hanno presentato nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento delle proposte di legge, che hanno impostazioni e obiettivi in larga misura comuni. Vi sono, dunque, le condizioni e il tempo per fare qualcosa di concreto e di positivo già per le prossime elezioni, evitando il rischio che anche questo tema ad altro non dia luogo che a qualche agitazione propagandistica. In questo quadro ho ribadito il nostro parere sulla recente legge per il diritto di voto ai diciottenni. E' chiaro che la revisione straordinaria delle liste elettorali che il Parlamento ha deciso, costituisce una deroga alle procedure normali. Se così non fosse non avrebbe alcun senso approvare quelle norme di carattere eccezionale. Se il ministro dell'Interno ritiene comunque che debba intervenire una "interpretazione autentica" con atto legislativo, in modo che ferme restando le scadenze di legge per la data delle elezioni regionali i giovani diciottenni possano votare, non porremo certo obiezioni ad una decisione tempestiva.*

« *Ciò che deve essere chiaro d'altra parte è che — essendo tassativi i termini entro i quali la legge del '68 stabilisce le elezioni per il rinnovo dei consigli regionali — qualsiasi slittamento della data oltre l'8 giugno dovrebbe essere deciso con una legge del Parlamento. E a me non pare* - conclude Natta — *che ci sia oggi in Parlamento una maggioranza disponibile per un qualche rinvio, nemmeno nel caso - occorre dirlo con chiarezza di fronte a voci che sono tornate a circolare - di crisi governativa* ».

Riunione sull'editoria

Nella sede del gruppo democristiano della Camera si è svolta ieri mattina una riunione sull'editoria nel settore dei quotidiani.

I sindacati CGIL e CISL del servizi informazioni, della presidenza del Consiglio dei ministri, conosciuto lo orientamento emerso dalla riunione, in un comunicato denunciano il tentativo di affossare il progetto di legge organica per la riforma dell'editoria giornalistica e dell'informazione.

I sindacati, giudicando l'incontro di ieri in contrasto con gli impegni dei precedenti governi e del presidente Moro, giudicano negativo limitare l'intervento al campo economico. « In questa maniera — conclude il comunicato — le forze padronali dell'editoria, che risulta siano intervenute pesantemente nella vicenda, otterrebbero ampie sovvenzioni e facilitazioni senza nulla concedere in cambio sul piano della effettiva riforma ».

Esplode una bomba di grande potenza

Attentato alla sede del PC argentino

BUENOS AIRES, 13

Una bomba di grande potenza è esplosa ieri nella sede di Buenos Aires del Partito comunista argentino. Lo edificio ha riportato gravi danni.

In un comunicato il PCA definisce l'attentato « una criminale provocazione contro le forze popolari ». I circoli reazionari — sottolineano i comunisti argentini — cercano di « creare il caos nel paese per preparare un colpo di Stato e far fallire il processo di liberazione nazionale ».

Rivolgendosi al paese il PCA invita le forze democratiche, i sindacati e le forze armate a prendere tutte le misure per sbarrare la strada alla reazione e al terrore fascista.

Contemporaneamente il PC ha inviato una serie di messaggi al Presidente, ai ministri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, nei quali si chiede una immediata inchiesta per stabilire gli autori della criminale impresa, punire i responsabili e garantire le condizioni della libera attività del partito.

Il grave attentato contro la sede del partito comunista si inserisce nel clima di violenze che da mesi insanguina l'Argentina.

Giusto ieri sono stati rinvenuti i cadaveri di cinque vittime di apparenti episodi di violenza politica.

In mezzo a un mucchio di rifiuti sono stati trovati i cadaveri crivellati di pallottole di tre giovani uomini ammanettati. Altri due cadaveri erano in un quartiere di baracche poco lontano, uno bruciato fino quasi a impedirne l'identificazione, l'altro ucciso per affogamento.

Due dei cinque cadaveri rinvenuti nell'immondezzaio risultano essere membri del Partito socialista dei lavoratori (PST). Le autorità ritengono che le vittime, tutti giovani, siano stati giustiziati dalla « squadra della morte » di destra denominata Alleanza anticomunista

Un gruppo di terroristi ha attaccato oggi una stazione di polizia a raffiche di mitragliatrice, uccidendo un caporale ed un agente.

Le vittime mortali di attacchi contro la polizia di questi gruppi terroristici sono salite così a quattordici dal 1° febbraio scorso.

Un poliziotto e un giovane peronista di sinistra sono stati assassinati oggi in separati incidenti che hanno portato a sette in 48 ore il numero dei morti a causa della violenza politica

A Cordoba il poliziotto di 56 anni Francisco Oria è stato ucciso da due individui che lo hanno avvicinato mentre saliva su un autobus. A La Plata è stato ucciso l'esponente peronista di sinistra Carlos Ivanovic di 25 anni.

La disgregazione del movimento fondato da Perón è giunta intanto a una nuova tappa. I peronisti di sinistra, amici di Hector Campora (eletto presidente nel 1973 ed attualmente rifugiatosi in Messico) hanno fondato a Buenos Aires, con l'appoggio dei « montoneros » (guerriglia peronista), il « Partito peronista autentico ».

La dichiarazione politica votata dal congresso costitutivo del nuovo partito argentino non si discosta dalla piattaforma del Presidente Campora del marzo 1973.

Il nuovo partito si propone infatti di « combattere i monopoli, promuovere la partecipazione dei lavoratori alla pianificazione ed al controllo dell'economia nazionale e denunciare i compromessi con l'imperialismo a danno del popolo ». La dichiarazione accusa il potere politico attuale di « avere tradito il peronismo »,

Epurati in Grecia tredici generali

ATENE, 13

Il governo greco, proseguendo l'epurazione degli elementi che parteciparono al fallito *putsch* militare del 24 febbraio scorso, ha rinviato d'ufficio nella riserva altri tredici generali di brigata.

Tra questi figurano Spiridone Eliopoulos e Ghiroghios Lamboussis, ritenuti i capi della rivolta. I due generali, unitamente ad altri trentaquattro ufficiali superiori, sono detenuti in carcere mentre è stato aperto a loro carico un'inchiesta della giustizia militare per l'accusa di sedizione armata.

La settimana scorsa, il governo, nell'intento di allontanare dalle forze armate gli ufficiali fautori della passata giunta militare, aveva già posto d'ufficio fuori del servizio attivo quarantasei generali dell'esercito, due dell'aeronautica e dodici della marina, sempre in relazione al fallito complotto del mese scorso.

Il Consiglio superiore della difesa sta studiando da parte sua la situazione di circa quattrocento ufficiali di grado inferiore, per attività politiche e collaborazione con esponenti della giunta militare. Le decisioni saranno adottate a mano a mano entro la fine del mese.

Il procuratore del Pireo ha intanto deciso l'isolamento totale dell'ex generale Ioannides, già capo della polizia dell'ultima giunta fascista in stato di arresto nelle carceri di Koridallos al Pireo sotto l'accusa di alto tradimento e sedizione.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna lire 200-350; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte lire 100-150; Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, V. dei Taurini 19